Roma 20/XII/913 — Ho i tuoi giornali 1
oggi. Anche le tue lettere, mi sono
giunte tutte e due insieme stamattina.
Ma a sentire questi articoli, tu sem-
bri lo spavento del Polesine, mentre
mi sembra che tutti debbano volerti
bene. D'apertutto apparisci e gridi
e butti all'aria finchè non ti han-
no dato ragione: dapertutto appa-
re la tua figuretta ostinata ed
esigente (e lo deve saper essere così
bene) e io che ti vedo e ti sento sotto
altri aspetti così affatto lontani
e diversi, mi ci attardo qui sola,
più che nel commento di una
grande cosa. E in che rapporti
sei con l'avversario? Non ti pare

che abbia una maniera un po' volga-
re e ristretta di esercitare le proprie
idee? E tu lo puoi offendere così?
che cosa vi dite quando vi vedete?
e lui che cariche ha, per mettere in
rilievo le tue con tanto sarcasmo?
Vorrei domandarti tante cose, ne lo
stesso momento che tu mi rispondes-
si, e ora lui nella prossima settima-
na ti attaccherà ancora, anche se tu
non ci sei? Non temere, gli ho qui tut-
ti spiegati sul letto, ed è tanto na-
turale che ti siano cari, perchè c'è
dentro parte delle tue attività. Vi
aggiungerò anche l'ultimo spedito,
compreso quello della camera che ho
ricevuto il giorno dopo la tua partenza

ma adesso lasciameli ancora un poco, te
li manderò a Bologna, alcuni sono così
comici, che presentano un ambiente.
I cordoni arabi d'augurio, s'infilano al
collo lasciando pendere la frangia verso
le ginocchia, e tu non potevi capire per-
chè quasi nessuno li conosce. Terrai quel
lo di malachite e onice, dentro lo scrittoio
dove studi, e l'altro di lapislazzuli e
ambra nella roba personale. Le fran
ge saranno un po' gualcite perchè l'ho
portate tanto, specie quella verde, ma
hanno un simbolo bellissimo, e nessu
no me le ha viste mai, perchè le te
nevo nascoste. Se tu vedessi il vostro
atteggiamento alla camera con che
splendore mi si afferma tra le mani, cre

do che riderai, ma non dovrai smarrirlo per
che è un disegno che ha voluto tutta
la mia pazienza. Dimmi se devo man
dartelo a Bologna.
Adesso non tormentarti, ci vedremo pre
sto, perchè da le notizie che ricevo, do
vrei essere a Milano i primi di Gennaio,
se anche potrà cambiare, solo di po
chi giorni. Ci vedremo a Bologna. Fai
il Natale con me lostesso, e invece di
andare al mattutino, ti starò accanto
a guardarti dormire, è vero, come desi
dero ma col capo in mano mia, che ti
senta la mica con quel brividino
che vi si desta a una carezza, al
contatto di un bacio, restandomi ne
le vene come una reliquia che vi si

sonda, in tutto quel moto di forze
umane che li rinfocina e raccoglie
sperando felicità effettive. Ma tu
calmo, forse anche fra di quando
in bambino, per quel destarsi con
pensieri di amore pieno ed intero,
a cui mancie ogni tua folla per
la vita coi suoi dolori, sento ci
fu, ed ho avuto un cosi ideale
che mezzo di vita facesse, che
mi viene voglia di tuffarci la
testa per fare forte anche
ate.

I..VI.2.15 A

Dottor

G. Moretti

Frattapolesine

Rovigo

I.M. 2.15 B